

# Il voto in Europa Il laboratorio della stabilità e le sue incognite

Biagio de Giovanni

**L'**Italia di Renzi potrebbe essere un laboratorio politico per molti altri, ecco una riflessione da avviare dopo il voto spagnolo. *Continua a pag. 12*

## Il commento

# Il laboratorio della stabilità e le sue incognite

Biagio de Giovanni

*segue dalla prima pagina*

Non sarebbe la prima volta che ciò avviene, nel bene e nel male, e non c'è bisogno di riandare al passato e anche ad alcune date compromettenti nella storia del 900. Questa volta il condizionale usato all'inizio è più che mai d'obbligo, per le vedute alternative che si possono disegnare all'orizzonte, ma entriamo subito nel merito della questione. Muoviamo dall'Italicum. Si poteva immaginare che, dopo il voto spagnolo, e l'incertezza che ne deriva già nella formazione del governo, sarebbe giunto il commento seguente, prima autrice Maria Elena Boschi: meno male che abbiamo l'Italicum, il giorno dopo il voto già sapremo chi ha vinto e chi forma il governo, la Spagna è oggi ciò che l'Italia era ieri. Ben detto, da un certo punto di vista, è la constatazione di una verità. Naturalmente chi contesta l'Italicum, da destra o da sinistra, commenta: a questa ovvia verità si deve opporre che in quel sistema elettorale ogni attenzione va alla governabilità a discapito della rappresentanza; e che, dunque, la vittoria conseguita sulla base dell'Italicum potrebbe essere la classica vittoria di Pirro, ovvero una vittoria destinata ad aprire uno scenario rilevante di conflitto sociale: efficace vittoria elettorale e possibile caos politico successivo. Tanto più, quanto più il contrasto politico che si disegna negli orizzonti elettorali futuri non è più interno al bipolarismo classico, composto da forze ben incardinate in grandi tradizioni politiche, ma si svolge fuori dai parametri di quello che è stato il politicamente (e storicamente) corretto. Premono, alle frontiere del sistema, i "barbari" di cui nell'editoriale di ieri di Giuliano da Empoli. E dico subito che questa parola può

comprendere anche l'immissione di energie fresche in un contesto logorato.

Come orientarsi in questa discussione? Proviamo a lasciare per un momento aperte le domande, e torniamo sul significato del voto spagnolo. Il dato più evidente, ampiamente annotato nei commenti, sta nella crisi profonda che attraversano le due grandi forze e culture politiche europee, quelle che hanno tenuto il campo fino alla fine del secolo: popolari e socialisti. Ci sono ancora, naturalmente, ma sotto assedio, soprattutto, per ora, nei paesi mediterranei. Quale la ragione, al di là della stessa consunzione cui vanno soggette proprio le grandi forze della storia? E, vogliamo aggiungere, l'esaurimento del "sogno" socialista? La ragione più diretta, credo, è che esse vengono viste come le forze che hanno dato vita e sostegno a "questa" Europa, che hanno tentato il grande, affascinante passaggio dal "nazionale" al "sovranazionale", giungendo, dopo anni in cui sembravano spalancarsi le magnifiche sorti e progressive, a costruire uno spazio "costituzionale" europeo, che ha messo in crisi profonda le costituzioni nazionali senza riuscire da aprire realmente uno spazio vitale oltre di esse. Ne ha messo in crisi la socialità (onde "podemos" in Spagna), ne ha messo in crisi l'identità nazionale a favore di una poco consistente identità europea (onde il "Front national" in Francia). Questa crisi emerge oggi drammaticamente, ecco il punto. Le forze tradizionali, soprattutto nei paesi che hanno subito la prepotenza degli Stati più forti, tendono ad esser collocate ai margini anche se, com'è naturale, la lotta è in corso e le variabili sono molte.

Torniamo ora all'Italia, a immaginarla come un laboratorio politico. Giacché accanto all'Italicum bisogna mettere la trasformazione del Pd, una trasformazione storica, morfologica, politica, culturale, e

non mi riesce di trovare altri aggettivi. Il vecchio Pd nasceva dalla sintesi tra ciò che restava del cattolicesimo democratico, dopo la fine della Dc, e ciò che restava della forza post-comunista, dopo la fine del Pci. L'Ulivo fu una sintesi, mal riuscita, di due entità che, comunque, si richiamavano alle forze allora dominanti in Europa. Il nuovo Pd ha voluto consapevolmente interrompere il rapporto organico con gli spezzoni di quelle due tradizioni. La vera rottamazione riguarda la forma politica più ancora delle persone. Il Pd di Renzi è un'altra cosa, un'entità non a caso dall'aspetto indefinito, trasversale, potrebbe anche mescolarsi con Verdini, senza scandalo. Non appartiene più al significato pesante delle due grandi forze politiche europee, anche se fa parte del gruppo socialista al Parlamento europeo. È un altro mondo.

Si potrebbe commentare: Renzi ha posto in salvo l'Italia dai "barbari", ha inventato un altro "partito" politico, sottratto alla crisi profonda delle forze tradizionali, da cui pure esso è nato. Con un'operazione politica dotata di una sua genialità machiavellica nel senso migliore della parola, ha inserito qualche elemento di "barbarie" nel contesto della tradizione "corretta", ed è venuta fuori un'altra cosa. E una conferma potrebbe stare nel fatto che Renzi oggi si sente nelle condizioni di attaccare "questa" Europa, e nientemeno la Germania, togliendo qualche spazio all'antieuropeismo sia salviniiano sia cinquestellato sia da sinistra italiana.

Il laboratorio italiano potrebbe indicare una via ad altre nazioni, salvo, però, che la crisi non si radicalizzi. Renzi è forte finché può giocare su più tavoli, il tavolo europeo e quello antieuropeo, il tavolo dei conti a posto e quello dell'antiausterità. Amico della Merkel, ma critico della Merkel. E così via. Ma resta come sospeso a mezz'aria, non sta né nel politicamente corretto né

nella nuova "barbarie". "L'ibrido" creato da Renzi potrebbe essere un'estrema diga capace di contribuire anche alla trasformazione di altri partiti in Europa, in attesa di una stabilizzazione del quadro generale che ridia consistenza a forze oggi

in angolo; oppure rivelarsi più debole di quanto oggi si possa immaginare se questo gioco di abilità a mezz'aria diventa impossibile o scivola su qualche buccia di banana. E ce ne sono in giro. Renzi agisce in vista di una stabilizzazione relativa, e cerca

di determinarla. Se così sarà, il risultato dell'Italicum, per chiudere da dove abbiamo iniziato, non farà avvertire scompensato tra governabilità e rappresentanza, se non sarà così lo scenario cambierà e diventerà uno scenario di crisi. Il fascino dell'arte politica è anche in queste imprevedibilità.

